

D'Alimonte: la soluzione è l'uninominale solo così si garantisce la governabilità

Intervista

«Il Cavaliere ora rilancia il modello di Berlino ma pensa a un sistema molto simile alla prima Repubblica»

Gigi Di Fiore

Professore ordinario di Sistema politico italiano alla Luiss di Roma, esperto di sistemi elettorali, dal 1993 Roberto D'Alimonte coordina un gruppo di ricerca sulle elezioni e le trasformazioni del sistema partitico italiano.

Professore D'Alimonte, come giudica lo stato attuale del confronto sulla legge elettorale?

«Mi sembra evidente che Renzi stia puntando ad una resurrezione del collegio uninominale».

Un'idea che non piace a Berlusconi?

«Pernilla, dal momento che fu proprio Berlusconi nel 2005 ad aver voluto affossare l'uninominale introducendo il porcellum. E lo stesso Berlusconi vorrebbe un ripristino del sistema proporzionale molto simile a quello con cui si votava nella prima Repubblica».

Quali dei due sistemi lei ritiene sia consigliabile, nell'attuale fase politica, per garantire governabilità?

«Sicuramente l'uninominale. Anzi,

credo che l'ideale sarebbe un sistema maggioritario con ballottaggio, come era l'Italicum o come il sistema francese. Ma il ballottaggio, come è noto, è stato bocciato dalla Corte costituzionale».

La proposta di Renzi è cosa diversa dal modello che lei auspica?

«In parte sì, Renzi pensa ad un sistema elettorale al 50 per cento con collegi uninominali e al 50 proporzionale. Una versione un po' meno maggioritaria e molto più semplice del Mattarellum del 1993».

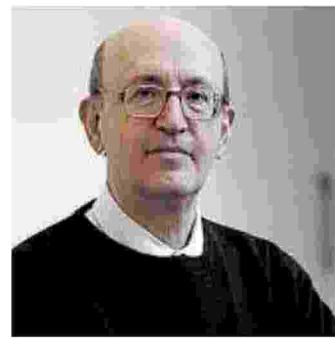
Perché Berlusconi non è d'accordo?

«Perché non vuole i collegi uninominali che lo

costringerebbero ad alleanze oggi sgradite. Per questo, ha rilanciato proponendo un sistema elettorale alla tedesca che è un finto sistema misto ma, come Berlusconi sa bene, è in realtà un sistema che distribuisce tutti i seggi ai partiti con formula proporzionale».

Una contro proposta con poche possibilità di accoglimento?

«L'ineffabile Berlusconi vi ha aggiunto il suo via libera alle elezioni anticipate. Io, nell'attuale frammentazione del sistema politico italiano, sono dell'idea che l'unico sistema in grado di assicurare governabilità al Paese sia un sistema proporzionale. E quello tedesco non lo è affatto. Allora meglio quello



francese».

Perché?

«Guardi quello che è successo con Macron. Al primo turno ha preso il 24 per cento dei voti. Poi, al ballottaggio è stato eletto con il 66 per cento. Significa che milioni di elettori che non lo avevano votato al primo turno, dinanzi ai due candidati rimasti, lo hanno scelto perché lo hanno ritenuto meno distante. Un atteggiamento che favorisce il compromesso democratico».

Purtroppo, come ho già detto, da noi il ballottaggio è stato bocciato dalla Consulta».

La proposta Renzi è un tentativo di mediazione?

«Sì, se si considera che nella legge Mattarella, la proporzione era al 75

per cento con il sistema maggioritario e il 25 per cento con il proporzionale. Renzi ha reso uguali le proporzioni. E ha semplificato il sistema eliminando scorpori e ripescaggi. Una ipotesi che non piace non solo a Berlusconi, ma neanche al Movimento 5 Stelle».

C'è modo di uscirne?

«Bisognerà vedere se Renzi insisterà con la sua proposta. Se, insomma, ha intenzione di affrontare il voto in Parlamento, nonostante il dissenso di Berlusconi e dei grillini».

Avrebbe possibilità di ottenere l'approvazione?

«Alla Camera sì, al Senato bisognerà vedere se riesce a trovare i voti».

Con una legge elettorale approvata, pensa che il presidente Mattarella scioglia le Camere prima del tempo?

«Non lo so. Berlusconi ha fatto una apertura su questo proponendo lo scambio con una legge elettorale proporzionale. Dobbiamo vedere come si evolverà il confronto e a cosa anderà».

Cosa consiglierebbe a Renzi?

«Non sono consulente di Renzi, ma sicuramente la mia idea è che dovrebbe andare avanti, procedere con la sua ipotesi di legge elettorale, affrontando il voto in Parlamento. Visto che il ballottaggio è improponibile un sistema a metà tra proporzionale e maggioritario pare l'unica soluzione praticabile, soprattutto se fatta senza correttivi come prevedeva invece in passato la legge Mattarella».

Il male minore?

«Sì, anche perché non va dimenticato che l'obiettivo di una legge elettorale è assicurare, dopo il voto, governabilità al paese. Non è detto che il modello di Renzi possa raggiungere l'obiettivo. Anzi, è improbabile nelle condizioni in cui siamo oggi, ma in ogni caso la sua proposta va nella direzione giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

